

I COMMENTI

# Lo convincano alle dimissioni

STEFANO CECCANTI

A PAG. 15

## L'intervento

### E ora il Pdl convinca il Cav a dimettersi da senatore

Stefano Ceccanti



**IN UNA SITUAZIONE CHE HA MOLTI TRATTI DI ANOMALIA È INEVITABILE GUARDARE ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ALLA RICERCA** di quelle prestazioni di unità che quella istituzione può fornire, ricerca che è stata anche alla base della riconferma di Giorgio Napolitano, già ben sperimentato in un primo difficilissimo settennato. Lo abbiamo visto ieri, in una giornata segnata dall'attesa della nota del Quirinale, che ha stimolato anche reazioni insensate come la richiesta preventiva di messa in stato di accusa del presidente da parte del Movimento Cinque Stelle prima di conoscere il testo.

Le forze politiche che siano realmente interessate al futuro del Paese e che non intendano giocare allo sfascio, principalmente quelle che hanno dato la fiducia al governo, debbono anzitutto interrogare se stesse sulle proprie responsabilità, come segnala tutta la prima parte del testo, non scaricarle sul Quirinale come se le prestazioni di unità potessero essere una sorta di miracolo che tutto risolve perché ciò non è comunque nelle possibilità della presidenza della Repubblica.

Non poteva farlo con la nota e non potrà comunque farlo in futuro, se non segnalando dei limiti obiettivi, come l'impraticabilità di uno scioglimento anticipato nelle attuali condizioni. Al di là di questi vincoli di ragionevolezza sui poteri propri del presidente, le prestazioni di unità non sono autosufficienti, sono efficaci se i soggetti sono in grado di recepirle.

...  
**La nota del Quirinale richiama la destra a una maturità europea. Non ci sono**

In particolare il centrodestra, forse sul momento il più deluso dalla nota perché sovraccaricata nelle sue aspettative, deve fare un bagno di realtà: esso ha ancora consensi diffusi nel Paese e Silvio Berlusconi ne

## sconti

è stato certo il fondatore, ma con la sentenza della Cassazione c'è stato un irreversibile punto di svolta. Una condanna, che per di più ha alla propria base la persistenza del conflitto di interesse, e che porta con sé inevitabilmente, a causa della legge Severino votata anche dal Pdl, la prossima decadenza di Berlusconi dal Senato e la sua incandidabilità. Non si può chiedere né al Quirinale, né alle altre forze politiche di evitare queste specifiche conseguenze politico-istituzionali.

Esse non hanno comunque nulla a che fare con l'eventuale grazia, di cui tratta puntualmente la seconda parte chiarendo su quello le prerogative incomprimibili del Quirinale, che sono state fissate in particolare dalla giurisprudenza costituzionale richiamata e che saranno eventualmente esercitate dal presidente a tempo debito, presupponendo comunque il rispetto della sentenza. Soprattutto non si può richiedere nulla di aggiuntivo al Pd, che con la nascita del governo Letta e con la volontà di separare nettamente piano politico e piano giudiziario, una frontiera obiettivamente invalicabile, ha già dato ampia prova di senso dello Stato e che continuerà a darlo nel sostegno convinto all'esecutivo, anche nella fase congressuale. L'agibilità politica va chiesta per il centrodestra, una delle gambe di cui ha bisogno un sistema politico europeo, non per la persona di Berlusconi. È ciò che segnala l'ultima parte della nota invitando a muoversi, rispetto alla questione della leadership del centrodestra «nei modi che risulteranno legittimamente possibili», dopo le conseguenze della legge Severino.

Il Quirinale non si spinge oltre questa indicazione di principio. Senza attribuire null'altro direttamente al testo, a me sembra però che l'unica soluzione sia quella per il centrodestra di prevenire il problema della decadenza, altrimenti inevitabile, convincendo Berlusconi a dimissioni volontarie preventive, creando così un clima politico diverso, che concentrerebbe tutti sul futuro del sistema politico e delle istituzioni, altro obiettivo pressante richiamato dalla nota. Come già accade con Grillo per il Movimento Cinque Stelle verrebbe così distinta la figura del fondatore, volendo non solo simbolica, dalla leadership nelle sedi parlamentari e governative. In tutta Europa affinché i partiti siano saldi le leadership, anche quelle carismatiche, debbono essere superabili, altrimenti la crisi di un partito rischia di trascinare con sé il sistema. A questa maturità europea ci richiama la nota. Senza sconti, né fughe dalle responsabilità.